

Licenziamento collettivo per sette Protestano i dipendenti di Ecobat

Paderno, cinque persone sarebbero disposte all'esodo incentivato. «La società si accontenti di quelle»

di **Laura Lana**
PADERNO DUGNANO

Hanno protestato davanti ai cancelli i dipendenti di Ecobat, azienda leader mondiale nel riciclaggio delle batterie e nella produzione di piombo. I vertici della società hanno infatti annunciato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 7 dipendenti sui 66 addetti attuali (erano circa 300 vent'anni fa). «Quest'azienda arriva da 9 mesi di cassa integrazione, iniziata a ottobre 2022. È poi ripartita e dall'8 novembre è iniziata questa trattativa – spiega Antonio Lavaroni della Fim –. La società è gestita da un fondo americano, che ha questo polo e

L'ACCUSA DEI SINDACATI

«Pare che la proprietà punti al mancato accordo in Regione per poter agire unilateralmente»



La manifestazione davanti ai cancelli: «Dopo un calo la produttività sta crescendo»

uno a Marcianise: in provincia di Caserta non sono stati dichiarati esuberanti».

L'ultimo round ha visto impegnata la Regione, che ha convocato ufficialmente le parti per la fase istituzionale. «L'azienda punta ad avere un mancato accordo, per poter agire unilateralmente – continua Lavaroni –. È vero, c'è stato un calo della produzione, ma per noi è normale perché il sito è rimasto pratica-

mente fermo per 9 mesi e qualche cliente può essere andato altrove. Ma ora sono ripartiti i forni e il lavoro si è riassettato, coprendo tre turni». Sette esuberanti, a oggi i vertici di Ecobat hanno convocato 19 dipendenti. «Per noi è un modo per confondere le carte e non far capire di quali persone vogliono fare a meno. Secondo noi hanno già l'elenco».

Cinque addetti avrebbero an-

che già dato disponibilità a uscire da soli dal sito industriale di via Beccaria, accettando la proposta di 14 mensilità come buonuscita, praticamente un anno di stipendio: di questi solo due hanno i requisiti per il prepensionamento e uno di loro potrebbe ambire allo scivolo solo dal prossimo anno. «Nonostante questo, Ecobat resta ferma sui 7. Noi chiediamo all'azienda che si accontenti di questi 5, tenendo anche aperta per un anno e non per quattro mesi la mobilità per le uscite su base volontaria, senza che venga usata la procedura dei licenziamenti in modo unilaterale».

leri davanti alla mensa in via Beccaria c'erano tutte le sigle: Fim, Fiom, Uilm e la Rsu. «Nella procedura di licenziamento collettivo è stato individuato anche un delegato sindacale e c'è un lavoratore in pensione che è stato riassunto. Se dovessimo essere maliziosi, dovremmo pensare che l'azienda voglia liberarsi di alcuni specifici contratti e di quelli più onerosi».